

## Comune di Colle Val d'Elsa

### LISTA CIVICA "INSIEME PER COLLE"

Il comune di Colle tutela il sociale...quindi pagate per le aree peep!

La notizia pubblicata sui giornali di questi giorni, sull'esproprio della zona PEEP della Badia, ha sollevato nei cittadini molta perplessità, paura, rabbia ed incertezza.

Il fatto è ormai notorio. L'Amministrazione comunale, nella causa civile instaurata oltre 25 anni fa per l'esproprio dei terreni della zona della Badia per realizzare l'area PEEP, è stata condannata dalla Corte di Cassazione a pagare oltre 1 milione di Euro ai legittimi ed originari proprietari dei terreni.

La motivazione è presto fatta: il prezzo di esproprio pagato all'epoca è stato oggi considerato insufficiente e per questo motivo il terreno è stato oggetto di nuova valutazione e quanto manca al prezzo pagato all'epoca, dovrà essere versato dal Comune e, sempre secondo quest'ultimo, dai cittadini che oggi usufruiscono del terreno, dunque gli abitanti di parte della Badia interessata dalla decisione.

In Consiglio comunale la Lista Civica ha sottolineato alcuni fattori di cui tener conto al fine di dipanare questa brutta vicenda di mala amministrazione. E la nostra uscita dal consiglio al momento del voto è stata doverosa: trattandosi di una vicenda nella quale noi consiglieri della lista civica siamo parte in causa, è preciso dovere dei consiglieri di allontanarsi dall'aula consiliare al momento del voto, quando vi sono motivi di incompatibilità.

Il regolamento del consiglio comunale lo prevede espressamente per tutti i consiglieri comunali.

Venendo alla vicenda, tutto nasce dalle convenzioni all'epoca stipulate dall'Amministrazione Comunale e i lottizzanti, convenzione che, chi ha comprato la casa alla Badia nella zona interessata, si presume avrebbe dovuto conoscere, perché citata direttamente nel contratto che tutti gli acquirenti ebbero a sottoscrivere al momento dell'acquisto.

La convenzione parlava di prezzo di acquisto provvisorio, ma è indubbio che niente lasciava trapelare che si sarebbe potuti giungere, dopo oltre venti anni, ad un disastro del genere.

Nessuno degli abitanti della Badia avrebbe mai potuto immaginare che, dopo anni di sacrifici per pagarsi la propria casa, si sarebbe trovato a dover di nuovo mettersi le mani in tasca, per pagare una causa giudiziaria alla quale loro stessi non hanno mai partecipato, non sono mai stati interpellati e che mai hanno conosciuto.

Ricordiamo che stiamo parlando di una zona ad edilizia economica popolare, dunque la scelta di quegli abitanti non fu certo motivata da esigenze di comodità o di bellezza, ma di economicità e necessità: i costi erano e dovevano rimanere bassi.

Ma così non è stato.

Partendo dal presupposto che dovrà essere ottemperato a quanto deciso dalla Corte di Cassazione, sarà opportuno ricordarsi che andremo a chiedere soldi a molti pensionati, famiglie con bambini, cittadini con difficoltà economiche.

E non solo. Andremo a chiedere questi soldi nel momento economico più difficile, attraversato da una crisi che, anziché terminare, sembra incrementare e coinvolgerci senza fine.

C'è di fondo una ingiustizia etica e morale, perché i cittadini della zona interessata si sentiranno come schiaffeggiati da questa decisione alla quale, a onor del vero, loro stessi non hanno mai potuto intervenire né partecipare. Eppure questa Amministrazione si vanta continuamente che tutela il sociale. Eccone la dimostrazione. Alla prima forte e grave occasione sta scaricando un grave problema sociale: il mancato riconoscimento di una zona PEEP.

E indipendentemente dalle convenzioni e dalla decisione della Corte di Cassazione, sarà moralmente indicibile andare, dopo oltre 25 anni, a chiedere soldi alla gente che ha già abbondantemente pagato quanto dovuto. Ma, allo stato, ben poco si potrà fare, se non attendere le modalità con cui verrà condotta questa vicenda, oltre che verificare il sistema con cui verranno disposte le ripartizioni

Alla fine, poi, c'è da chiedersi perché, di fronte alla rivalutazione del terreno, non si sia mai pensato ad operare una rivalutazione altresì delle stesse abitazioni che sono state costruite su di esso: dopotutto, il trascorrere del tempo ha interessato anche le case e non solo il terreno su cui poggiano.

Aggiungiamo che secondo noi potrebbe esserci un profilo di responsabilità di chi ha operato in questi anni ed ora cerca di scaricare sugli inermi cittadini colpe e soprattutto richieste di soldi veramente fuori luogo.

Nel 2007 chi ha riscattato il terreno lo ha fatto volontariamente, mentre ora si tratterà di un qualcosa di coercitivo. Di conseguenza, occorrerà procedere con una cautela ed attenzione determinanti.

Colle Val d'elsa, 6/10/2011

I Consiglieri Comunali

Leonardo Fiore e Letizia Franceschi